



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
*Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
 e le province di Oristano e Sud Sardegna*

MARRUBIU (OR)
 Casa Cantoniera "Marrubiu"
 S.S. n. 131, Km. 76+400

Relazione Storico-artistica

L'edificio oggetto della presente relazione, catastalmente identificato al Foglio 14, Mappali 780 e 610, è la Casa Cantoniera di Marrubiu, sita nell'omonimo Comune al km 76+400 della Strada Statale 131.

La storia di Marrubiu è imprescindibilmente legata a una delle più importanti ricchezze del suo territorio, l'ossidiana del Monte Arci. Questa roccia vulcanica, di cui si possono osservare tuttora alcuni importanti affioramenti, venne sfruttata sin dal Neolitico per la fabbricazione di armi e strumenti e commerciata dai preistorici sardi in buona parte del bacino del Mediterraneo. Nello specifico l'ossidiana del Monte Arci raggiunse le coste del midi francese, la Corsica e alcuni insediamenti dell'Italia settentrionale, dalla Toscana alla Liguria e fino all'Emilia-Romagna. Della preistoria del territorio si conservano le tracce in alcuni importanti giacimenti di ossidiana di cui è stato accertato lo sfruttamento sin dall'antichità, situati nelle località di Tzipaneas, Murus, Monte Sparau. Le successive tracce antropiche nel territorio di Marrubiu risalgono all'Età nuragica, che si dipana tra l'Età del Bronzo e l'Età del Ferro quando in tutto il territorio vengono costruiti nuraghi semplici e complessi, sia in montagna che in pianura. Alcuni di queste costruzioni attualmente sono scarsamente visibili, come il nuraghe Su Nuraxi, presso l'attuale Camposanto, o il Nuraghe Ruinas, presso il confine comunale che divide Marrubiu da Terralba. Altre fonti incerte lasciano ipotizzare che un altro nuraghe fosse situato laddove oggi sorge la chiesa parrocchiale. In gran parte queste testimonianze sono scomparse a causa di lavori agricoli particolarmente invasivi oppure per il riutilizzo dei blocchi da costruzione come materiale edilizio anche in epoca moderna.

Le prime testimonianze storiche documentabili risalgono all'età punica avanzata; intorno al paese si possono ancora osservare scarse testimonianze di alcune fattorie rurali sorte in età romana repubblicana per migliorare lo sfruttamento agricolo di queste fertili terre. Tra queste ricordiamo Ruinas, Fossaus, Acciou Piscus, Benazzedda, il nuraghe Spignau e Muru Is Bangius, dove pochi secoli dopo sorse il famoso Praetorium. In età romana imperiale, come nel resto del territorio provinciale sardo, si registra un fenomeno di inurbamento in villa: vengono abbandonate le piccole fattorie a favore di insediamenti più grandi, evidentemente più funzionali. L'insediamento più importante di questo periodo è certamente il Praetorium di Muru Is Bangius, abitato fino al basso impero, con testimonianze che raggiungono la piena età bizantina.

Le vicende storiche che portano alla nascita del moderno centro di Marrubiu si sviluppano a partire dall'XI secolo, con la nascita del villaggio di Zuradili nella diocesi di Tharros, giudicato di Arborea, parte della curatoria di Bonorzuli. Durante l'età giudicale si hanno poche testimonianze, in parte desumibili dalla toponomastica: si ricorda Su Moru 'e is Pisanus (il sentiero dei pisani), o Su Genovesu, che ci danno alcune informazioni sui frequentatori della zona. Ulteriore conferma delle attività commerciali probabilmente gestite o comunque intraprese dalle repubbliche marinare durante questa parte del Medioevo sono alcuni genovini in argento (conciati dalla zecca di Genova tra 1139 e 1339) rinvenute nella zona di Zuradili. Alla caduta del giudicato (1420) entrò a far parte del Marchesato di Oristano, e alla sconfitta di quest'ultimo (1478) passò sotto il dominio aragonese e divenne un feudo.

Ulteriori notizie si hanno a partire dal XVII secolo quando, evidentemente dopo un periodo di forte crisi, il villaggio di Zuradili venne ripopolato nel 1644. Questo tentativo fu vano dal momento che gli abitanti del borgo chiesero ben presto il trasferimento a valle, che si concretizzò nel 1659 con la nascita del moderno centro di Marrubiu.

Nel 1712 formò il marchesato di San Carlo, che fu concesso prima ai Bono e poi ai Paliaccio, ai quali fu riscattato nel 1839 con la soppressione del sistema feudale.

L'istituzione delle Case Cantoniere risale formalmente al 13 aprile 1830, giorno in cui, con Regio Decreto del Re di Sardegna Carlo Felice, viene ufficialmente creata la figura del Cantoniere, già attiva peraltro dal 1824, al quale viene demandata la manutenzione e il controllo di un 'cantone' della strada, ossia un preciso tratto viario, stradale o ferroviario, di una lunghezza intorno ai 3-4 km.

Per svolgere questo compito i cantonieri dovevano abitare in case site ai margini di ciascun cantone, caratterizzate dal noto colore rosso pompeiano, che ricevevano in uso gratuito affinché restassero vicini al luogo ove svolgevano il loro lavoro. Distribuite su tutte le strade statali storiche italiane, all'interno delle case cantoniere



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna

venivano anche custoditi i mezzi e le attrezzature utilizzate per espletare le operazioni di manutenzione delle strade statali.

Questi fabbricati vengono pertanto realizzati lungo le principali arterie del paese per assolvere alle funzioni di dimora e di deposito attrezzi per gli stradini, cantonieri o capo cantonieri, addetti appunto alla manutenzione ed alla sorveglianza delle strade, nonché al gratuito soccorso dei viaggiatori e delle vetture in caso di intemperie o disgrazie.

In alcuni casi venivano costruite al confine fra due cantoni ed ospitavano le 2 famiglie dei cantonieri.

Per segnalare il ruolo fondamentale delle Case Cantoniere e del personale che si occupava della manutenzione delle strade l'ingegner Giovanni Antonio Carbonazzi (1808-1867), vicepresidente onorario del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, scriveva: *"Una strada senza Cantonieri è come un ospedale senza medici"* (1).

I compiti dei cantonieri e le funzioni cui devono assolvere gli edifici sono meglio precisati, quasi un cinquantennio più tardi, nel Regio Decreto del 31/03/1874, con il quale Vittorio Emanuele II approva il Regolamento relativo al personale dei Cantonieri addetti al servizio nelle strade nazionali.

Il decreto, all'art. 8, dispone che *"ciascun cantoniere deve avere la sua abitazione il più possibile in prossimità del tratto di strada a lui affidato"* e, all'art. 13, prescrive che *"i cantonieri che abitano nelle case cantoniere o di ricovero esistenti lungo le strade nazionali sono tenuti a conservarle in buono stato e saranno responsabili delle degradazioni che avvenissero per loro incuria. Inoltre saranno in obbligo di lasciare la camera comune solamente di giorno, e la scuderia anche di notte, a disposizione dei viandanti a piedi e a cavallo che vi possano giungere in qualunque ora: e devono pure all'occorrenza dare ricovero agli agenti della forza pubblica ed ai militari in servizio"* (2).

In altra parte del Regolamento sono indicati anche i lavori che i cantonieri avevano l'obbligo di eseguire: si trattava, in particolare, di sgombrare la superficie stradale dal fango e dalla polvere; appianare gli eventuali avallamenti stradali e riempirli alla bisogna con pietrisco; tenere in buon ordine i marciapiedi; rimuovere il materiale derivante da frane che dovesse occupare la sede stradale; ripulire i fossi stradali e spurgare le chiaviche ed i ponticelli almeno due volte l'anno; estirpare le piante che dovessero crescere nelle opere murarie stradali; rompere il ghiaccio, in particolare nei tratti in forte pendenza, spargendo all'occorrenza pietrisco. Allo stato attuale, in Sardegna, esistono ancora una cinquantina di fabbricati, comunemente definiti Case Cantoniere, tra quelle ancora in uso, quelle semplicemente abbandonate o quelle ormai ridotte allo stato di rudere: esse sono il frutto di due importanti campagne costruttive, ossia la prima, convenzionalmente fissata nel periodo 1820-1919 che ha lasciato in realtà non molti esempi nell'Isola, ma soprattutto la seconda, da identificarsi con il periodo 1920-1940, ed in particolare dopo l'istituzione, nel 1928, dell'Azienda Autonoma delle Strade Statali (A.A.S.S.), sostituita nel 1946 dall'ANAS.

Il Governo Fascista, infatti, diede un importante impulso a livello nazionale alla costruzione dei detti edifici ed in particolare in Sardegna, in parallelo alle grandi campagne di bonifiche avviate nella regione: in quell'epoca, infatti, le strade sarde risultavano ancora scarsamente efficienti e poco controllate.

La tipologia delle case cantoniere realizzate in Sardegna era pressoché ricorrente: un fabbricato rettangolare, sviluppato secondo un piano di poco interrato rispetto alla sede stradale e un piano superiore in cui si trovavano gli alloggi; la destinazione d'uso era, spesso, di tipo bifamiliare, stante anche il divieto tassativo per il cantoniere di allontanarsi dal luogo di lavoro: *"Nonostante poi qualsiasi intemperie, il cantoniere non deve abbandonare il tratto di strada affidatogli ma ricoverarsi nel più prossimo luogo per riprendere il lavoro appena lo potrà ed accorrere ad ogni bisogno..., sono eccettuati soltanto i giorni festivi..."*; tutte le case cantoniere dovevano ospitare nella facciata principale una grande scritta, prevalentemente su fondo chiaro in modo da risaltare rispetto al color rosso pompeiano delle facciate, sulla quale era indicata la denominazione della strada ed il chilometro corrispondente.

Le case cantoniere funzionarono fino almeno agli anni '80 del Novecento, poi vennero abbandonate, cedute ad altri enti o vendute a privati: molte si trovano oggi in condizioni di avanzato degrado o hanno subito modifiche irreversibili, mentre altre sono state adeguate alle più moderne esigenze e sono ancora in uso.

Le case cantoniere di Sardegna e d'Italia avevano tutte una medesima tipologia costruttiva, riconducibile a quello che può considerarsi come "edificio tipo", che prevedeva un piano situato di poco interrato dal livello della strada adibito a rimessa e garage e in più due appartamenti che trovavano posto ai piani superiori.

Le case cantoniere erano a tipologia bifamiliare. Talvolta, la struttura principale della Casa Cantoniera si completava con dei piccoli manufatti indipendenti siti all'interno del lotto, adibiti a bagno, oppure a ricovero animali (pollaio o conigliera); in qualche caso trovava spazio anche un piccolo forno, interno alla Casa altrimenti posto in esterno, nel giardino di pertinenza. Per entrambi i nuclei familiari l'appartamento ha il suo fulcro nel grande androne d'ingresso vetrato che funge anche da disimpegno, su cui si affacciano tutti i locali. Previsti un



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
*Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna*

bagno, una sala-cucina e due camere da letto. L'ingresso del primo piano avviene o dall'esterno, mediante la scalinata, o dall'interno per mezzo di una scala interna comune che rende totalmente autonomi i due appartamenti. Per l'appartamento al secondo piano invece, l'ingresso è uno solo, in corrispondenza del blocco scale che prende posto nel vertice inferiore della pianta.

I due appartamenti erano dotati anche di un ampio giardino sul retro dell'edificio e di un pollaio.

Nel tempo, quella sopra descritta come tipologia costruttiva di "edificio tipo", ebbe via via a modificarsi a causa degli interventi di trasformazione delle stesse Case Cantoniere, spesso incontrollati e senza criterio architettonico, che condussero anche alla modifica delle funzioni delle stesse Case, adibite queste a semplice deposito, oppure a centro di squadra, punto di raccolta, oppure ancora ad usi misti di residenza del Cantoniere e allo stesso tempo di deposito.

L'unità immobiliare in argomento è sita in comune di Marrubiu al km 76+400 della Strada Statale 131.

Si tratta di un edificio di tipo residenziale, a pianta rettangolare con sviluppo di circa 240 mq, attualmente adibito a sede di squadra; risulta posizionata immediatamente a ridosso della Strada Statale e separata da questa da una recinzione in cemento armato e sovrastante inferriata metallica. Si accede al lotto dal cancello posto lateralmente rispetto alla Casa, dopo essere usciti dalla Statale. La Casa è contornata da ampia area cortilizia su tutti i lati dell'abitazione.

All'interno, i pavimenti interni sono di varie gamme: del tipo "cementine" in alcuni ambienti, del tipo in graniglia di marmo in altri, oppure semplici formati in gres: alcuni di questi sono ascrivibili all'originaria edificazione della Casa, mentre altri sono riconducibili ai più recenti interventi di manutenzione.

Sono presenti diverse tipologie e colori, a seconda degli ambienti, e presentano uno stato di carente manutenzione. All'interno del cortile, posizionato ad una distanza di circa 5 metri dalla Casa, si trova un vecchio manufatto adibito a deposito, con copertura a falda unica e tegole tipo coppo; nello spazio compreso tra questo deposito e la Casa, si trova un muro con relativo cancello in ferro, certamente in passato costituente l'accesso alla parte posteriore del lotto.

Sempre all'interno del cortile, si riscontra la presenza del vecchio pozzo, e di un altro piccolo locale magazzino (ora fatiscente ed in disuso).

Il prospetto posteriore dell'abitazione è caratterizzato da un piccolo volume di forma semicircolare, coperto da manto di tegole, rappresentante l'alloggio del vecchio forno.

La Casa Cantoniera si affaccia con il prospetto principale sulla Strada Statale 131, sul quale è presente la lastra recante la denominazione dell'immobile ("Cantoniera Marrubiu").

Le facciate della Casa cantoniera sono in muratura portante e presentano finitura delle pareti esterne in intonaco e tinteggiatura con il tipico colore rosso pompeiano. Lo stato di conservazione delle facciate della Casa è buono, i colori sono tutto sommato vivi e ben conservati. La copertura è di tipo a falde con finitura con manto di tegole tipo coppo. Il solaio intermedio di interpiano è in laterocemento.

Gli infissi esterni sono in legno, protetti al piano terra da inferriate metalliche di colore verde.

Gli interni sono intonacati con tipo tradizionale, si presentano in sufficiente stato di manutenzione; i pavimenti sono in piastrelle ceramiche, così come le pareti in più punti sono rivestite in materiale ceramico (piastrelle). Nelle pareti interne si denota presenza di parti in distacco sia di intonaco che delle pitture.

Nel complesso la Casa Cantoniera in esame risponde essenzialmente - nella sua composizione - alla tipologia costruttiva di "edificio tipo".

La Casa Cantoniera "Marrubiu", di proprietà dell'ANAS, merita il formale riconoscimento dell'interesse culturale, in quanto parte del sistema delle Case Cantoniere; essa ha sostanzialmente mantenuto la destinazione d'uso e le caratteristiche originarie e, pertanto, risulta meritevole di essere salvaguardata.



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
*Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna*

NOTE

- (1) Tratto da "Le Case Cantoniere e il turismo sostenibile", Gianni Vittorio Armani, Presidente Anas – 16/12/2015)
 - (2) Tratto dalla Relazione, a firma dell'arch. Gabriela Frulio, della Soprintendenza ABAP SS-NU, annessa al D.D.R. n. 28 del 23/02/2015 avente oggetto la Casa Cantoniera "Su Grumene" in comune di Nuoro.
- Tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna.

IL FUNZIONARIO
RESPONSABILE DI ZONA
arch. Roberta Perria

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE
DEL PROCEDIMENTO
arch. Stefano Montinari



VISTO: LA SOPRINTENDENTE
ing. Monica Stochino